

Dal sito : [www.ilcapoluogo.com](http://www.ilcapoluogo.com) del 18 marzo 2009

## LA FANTASMAGORICA SMENTITA DEL "CRATERE DI COSTANTINO".

di L.Ceccarelli e P. Cautilli  
admin mercoledì 18 marzo 2009



Il 28 ottobre 312 d.C. le truppe dell'imperatore Costantino il Grande fronteggiarono quelle di Massenzio per contendersi la supremazia su Roma. Narra lo storico Eusebio: "Costantino disse che verso la metà del giorno, quando il sole cominciò a declinare, vide con i propri occhi in cielo il trofeo di una croce di luce sulla quale erano tracciate le parole "In hoc signo vince" (IHS). Fu pervaso da grande stupore, insieme con tutto il suo esercito. La battaglia fu terribile, ma l'esercito di Costantino ne uscì vittorioso." L'anno dopo Costantino promulgò l'editto che elevò il cristianesimo a religione ufficiale.

Nel 2002, lo scienziato Jens Ormö e i geologi Angelo Pio Rossi e Goro Komatsu, scoprirono una depressione sulla piana del Sirente. Secondo gli scopritori la depressione sarebbe da attribuire ad un impatto meteoritico e la scoperta scientifica sulla rivista "Meteoritics & Planetary Science". Questa ipotesi è stata fortemente contrastata da un più recente studio condotto da F. Speranza, L. Sagnotti e P. Rochette dell'INGV (Istituto

Italiano per la Geofisica e la Vulcanologia), pubblicato sulla stessa autorevole rivista nel 2004.

Ma il dottor Fabio Speranza e gli studiosi dell'INGV, devono aver trovato straordinariamente apocrife le argomentazioni dell'International Research School of Planetary Sciences (IRSPS), diretto da Gian Gabriele Ori, di cui fanno parte coloro che hanno scoperto il cratere se, sciordinando una ripubblicazione sugli ultimi numeri delle riviste Journal of Geophysical Research e Nature Geoscience di ulteriori nuovi dati che riportano i risultati di nuove indagini geofisiche e geochimiche ad alta risoluzione effettuate nella Piana del Sirente durante il 2006 e il 2007", sentenziano sommariamente che il cratere un banalissimo abbeveratoio costruito dai pastori.

La presa di posizione sembra essere obbligata, alimentata da una sorta di paranoia istituzionalizzata. Il geologo portavoce del gruppo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia adduce "prove schiaccianti" a favore dell'abbeveratoio, ma l'ipotesi del cratere da impatto continua a rimanere inconfutata, vediamo come e perché:

Prima di tutto, è bene determinare che la vicenda del "segno celeste" veduto da Costantino è pura leggenda, imbastita successivamente alla vittoria su Massenzio da Eusebio di Cesarea, storico ufficiale della Chiesa, ottimo amico e fidato consigliere dell'imperatore. Nella battaglia decisiva contro Massenzio ci fu un'evoluzione importante nell'atteggiamento religioso di Costantino, durante la quale fece adottare per la prima volta sugli scudi un simbolo che poteva rappresentare una sintesi delle due principali correnti religiose in voga nello stato, fra civili e militari, raggiungendo così lo scopo di contentare nell'esercito sia la corrente pagana sia quella cristiana. Il simbolo era costituito dall'unione di una "X", simbolo molto comune rappresentante il Sole e il monogramma di Cristo "P". Più tardi fu imbastita la leggenda di un sogno e di visioni dell'imperatore alla vigilia della battaglia di ponte Milvio. E' facile, dunque, supporre come una probabilissima caduta di un meteorite in quell'epoca possa essere stata usata ad arte per la definitiva affermazione del cristianesimo.

Ma la vicenda del cratere del Sirente non è neppure una scoperta recente, come inesattamente si ritiene. Ai nostri lettori forniamo infatti ulteriori prove da noi esaminate a tutto campo. Restando in tema religioso, vediamo come il cratere era noto anche nel passato. Il dipinto che vedete a lato è un'opera del '500 di Giulio Ramone esposto al Vaticano nelle Stanze di Raffaello. La scena riproduce la battaglia di ponte Milvio con l'imperatore Costantino che osserva il "segno celeste". Nel dipinto si nota il particolare di un aquila posata su un rostro e il simbolo solare usato da San Bernardino da Siena (a sinistra del dipinto). Il santo sepolto a L'Aquila appose l'IHS sul sole quale proprio stemma.

La presenza del rapace è insensata per tre motivi: il primo è che a Costantino viene attribuito il simbolo dell'aquila bicipite, il secondo che l'aquila dovrebbe trovarsi al di sopra dell'asta a spirale e il terzo che lo stemma dell'impero è presente nella parte destra del dipinto (foto 2).

Continuando ad elencare argomentazioni costruttive e concrete, ecco un altro elemento inedito. Si tratta di uno stemma del 1724 di A. Rantucci, un notaio di San Potito, località vicinissima al luogo del presunto impatto. Come si vede chiaramente, lo stemma presenta il simbolo di una cometa o di un corpo astrale sotto il motto costantiniano "In hoc signo vinces".

La fantasmagorica smentita scientifica fa riferimento al fatto che la depressione non ha radici profonde: "al di sotto di 10-20 metri i sedimenti sono assolutamente indisturbati, e questo è incompatibile con l'ipotesi che un meteorite sia penetrato in profondità". Il cratere si trova su un substrato

calcareo compatto. Sarebbe interesse capire fino a quale profondità i sedimenti avrebbero dovuto rilevare “disturbi” dopo un impatto con un meteorite di simili dimensioni. Gli studiosi sono certi che si tratta “semplicemente” di una depressione artificiale realizzata, con molta probabilità, da pastori che necessitavano di un serbatoio d’acqua per abbeverare le greggi sugli altopiani carsici abruzzesi, “notoriamente privi di acqua in estate” (?). In effetti era uso realizzare serbatoi del genere, abbeveratoi simili sono presenti anche sul Gran Sasso, ma scavare in profondità per 20 metri su un substrato calcareo compatto ci sembra un’impresa non da poco.

I nuovi dati, inoltre, riferiscono che nel cratere non ci sono corpi magnetici e quindi non è presente nessun meteorite metallico, cosa assolutamente falsa visto che noi stessi abbiamo raccolto frammenti di minerale ferroso (nella foto) disseminato nel bordo del laghetto. Come quarto e ultimo si fa leva sul fatto che non sono state rilevate “emissioni di metano, e anche altre caratteristiche regionali geologiche e geochimiche sono incompatibili con l’ipotesi alternativa che la depressione sia un vulcano di fango”. Anche questa “prova schiacciante” è opinabile in quanto non è provato scientificamente che l’impatto di un meteorite provochi l’emissione di gas metano o di anomalie magnetiche.

Onestamente, al contrario di quanto sentenziano vanagloriosi studiosi, ci pare che sussistano ancora molti dati a favore dell’ipotesi meteoritica